

AGESCI



PROGETTO SARAJEVO

**SPECIFICHE E NOTE TECNICHE
PER CAPI CAMPO E COORDINATORI DI TURNO**

PROGRAMMA ESTATE 2002

PREMESSA: UN PROGETTO

“PROGETTO: piano di lavoro ordinato e particolareggiato, per eseguire qualcosa; idea, proposito, anche vago, bizzarro e difficilmente realizzabile; proponimento, proposito.”

Vocabolario Zingarelli

Se tutti gli uomini avessero sviluppato di se stessi il senso di fraternità, l'abitudine di considerare in primo luogo l'esigenza altrui e di posporre a queste le proprie ambizioni, piaceri ed interessi personali, avremmo un mondo differente in cui vivere. “Un sogno utopistico” dirà qualcuno “ma soltanto un sogno, e dunque non degno di essere perseguito”.

Ma se non sognassimo mai e non ci sporgessimo mai a tentare di afferrare la sostanza dei nostri sogni, non faremo mai alcun progresso.

Sir Robert Baden Powell

La relazione con la realtà simboleggia da sempre la proposta scout, basata su esperienze dirette, non mediate nella scoperta del reale, del quotidiano, di se stessi.

Talvolta l'avventura che proponiamo si concretizza nella scoperta dell'handicap, dell'emarginazione, e tutto ciò costituisce da sempre la carta vincente del metodo scout, la sua capacità di coinvolgere i giovani.

Spesso forse le problematiche dell'europa, della mondializzazione dell'economia, dei conflitti interreligiosi, della conflittualità interetnica, sono affrontate in maniera cerebrale.

Se lo scoutismo è una chiave di lettura del reale che utilizza la percezione diretta, deve fornire a chi educa gli strumenti per creare situazioni “che possano essere vissute” permettendo al soggetto della nostra azione educativa di decodificare il continuo evolversi del proprio quotidiano. Siamo in grado di proporre la stessa chiave di lettura, basata su avventura e scoperta diretta delle cose, anche per aiutare a tradurre la situazione politica e sociale che i ragazzi devono vivere?

Il progetto Balcani ci propone questa sfida.

Le questioni nodali del vivere attuale che i ragazzi chiedono di padroneggiare sono tante. Leggere il cattolicesimo o la tolleranza inter-etnica astraendoli dal contesto culturale in cui si sono sviluppati, senza cogliere le relazioni che si trovano a vivere con il resto del mondo e che lo sviluppo dell'informazione ci sbatte quotidianamente in faccia, è educativamente improponibile. Mai come oggi il concetto di non-violenza e di guerra va letto alla luce delle diversità culturale e della mondializzazione in atto sul piano politico, economico e culturale. Come educatori, non avere quel minimo spirito di avventura per tuffarsi in queste realtà, è un fallimento educativo.

SARAJEVO!

Sarajevo è una delle esperienze proponibili che, attraverso gli strumenti del servizio e dell'esplorazione offrono la possibilità di percepire in modo diretto e globale diversi temi fondamentali. Sarajevo è l'ombelico del mondo in cui si incontrano nord e sud, cristiani e mussulmani, cultura asburgica e cultura turca. Sarajevo è contemporaneamente il fulcro di un incontro-scontro tra oriente e occidente, economia di mercato e comunismo, cultura ortodossa e cattolicesimo. Quale terreno migliore per proiettare l'immagine delle nostre città in un futuro multietnico, multiculturale e multiconfessionale?

Un futuro prossimo in cui la diversità non è minoranza, ma uguaglianza?

In questa città, quasi profetica, qualcosa è esploso dando origine a una guerra. Guerra: altra parola chiave a cui dare un significato educativo. A casa tutto è inconcepibile o spiegabile semplicisticamente e falsamente con la teoria dei buoni e dei cattivi. Solo vivendo l'esperienza del confine, delle due parti si può percepire qualcosa, soprattutto sul piano irrazionale, fare amicizia con gli studenti serbi e, contemporaneamente, vivere l'accoglienza della città musulmana, fa scoprire sensazioni che conducono a risposte, non altrimenti percepibili.

Sarajevo è solo una delle tante situazioni proponibili, sicuramente è il palcoscenico più vicino, in cui il ragazzo diventa protagonista e solo spettatore, è il luogo in cui i conflitti e gli abbracci sono stati e sono tuttora tangibili. **Sarajevo è soprattutto luogo di incontro, di conoscenza e di condivisione.**

Non è vero che la stessa esperienza può essere vissuta direttamente nei sobborghi-ghetti delle nostre città; proporre un'esperienza non mediata comporta più rischi, ma li comporta tanto quanto una qualsiasi esperienza educativamente valida da noi proposta ai ragazzi.

Esperienza "non mediata" non significa "andare allo sbaraglio": il percorso può e deve ovviamente essere guidato.

DESIDERIAMO IN QUESTI CAMPI FAR VIVERE UN'ESPERIENZA DI

PLURALISMO RELIGIOSO E CULTURALE

intendendo per pluralismo l'accettazione di una verità altrettanto vera ma diversa e contrapposta alla mia, l'accettazione paritaria dell'esistenza di ciò che da me non è né condiviso, né compreso. Tutto questo richiede una sospensione del giudizio.

A TAL FINE PERSEGUIAMO I SEGUENTI OBIETTIVI CHE RISPONDONO ALL'ESSERE CITTADINI DEL MONDO E A UNA MAGGIORE CONSAPEVOLEZZA SULLA SCELTA POLITICA EDUCANDO QUINDI:

- ad un confronto e a un dialogo costruttivo per la gestione dei conflitti
- a saper stabilire relazioni e rapporti che facciano maturare la cultura della solidarietà
- alla condivisione e a vivere l'impegno del servizio coi più piccoli e i più deboli nelle situazioni di emarginazione
- alla accettazione e alla valorizzazione delle diversità
- alla non-violenza come strumento per la pace
- a fare interiorizzare l'esperienza per rendere possibile la conversione dell'emozione in un reale cambiamento della stile di vita

LA SCELTA DEL LUOGO DA UTILIZZARE COME STRUMENTO EDUCATIVO, CI PERMETTE DI FISSARE QUESTI OBIETTIVI INTERMEDI:

- raggiungere un livello di criticità rispetto all'informazione
- vivere un'esperienza di confine e quindi di conflitto etnico, religioso, culturale e sociale ancora aperto
- sottolineare l'attenzione alla persona indipendentemente dalla nazionalità dalla religione dall'etnia e dalla sua condizione di vincitore o vinto convivendo con e come le persone del posto
- educare ad un intervento progettuale equo e rispettoso a prescindere da etnia, nazionalità, religione e condizione di vincitore o vinto.

GLI STRUMENTI SONO:

- attività di animazione o ricostruzione
- relazione con le persone, coi bambini, con le famiglie
- incontro e scambio con istituzioni religiose e politiche, organizzazioni umanitarie, nuclei famigliari
- collaborazione con gli studenti locali

IN CONCRETO:

TRE AREE GEOGRAFICHE DI INTERVENTO

Il progetto prevede la presenza su tre aree a differente prevalenza religiosa, con un duplice scopo:

- 1 **SOLIDARISTICO**: intervenire unilateralmente e portare un messaggio di equidistanza;
- 2 **EDUCATIVO**: presentare ai partecipanti la problematica a 360°, da tutti i punti di vista;

Per questo (punto 2) è indispensabile avere un momento di scambio, in cui i partecipanti vivano (e non solo si raccontino) brevemente l'esperienza dell "altra parte". vedi in dettagli ALL 4

IL LAVORO

Nel progetto vi è la prevalenza di finalità educative nei confronti dei partecipanti che devono vivere un campo di scoperta circa tematiche prefissate. Per questo motivo l'attività è così strutturata:

Le mattine sono dedicate indifferentemente al lavoro di ricostruzione o di animazione a seconda delle esigenze del quartiere;

Massima attenzione deve essere posta affinché anche il lavoro diventi occasione di scoperta e di contatto con la realtà (persone, strutture, territorio). A tal fine sono indispensabili:

- i traduttori che relazionino i partecipanti con i locali durante il lavoro;
- una presentazione delle realtà con cui interagiscono (studenti e borse di studio, operai e borse lavoro, CARITAS, Sprofondo, scuole ecc);
- una presentazione del quartiere.

LA VITA DI CAMPO

Anche la vita di campo è attivata in modo tale da diventare essa stessa un momento di relazione con la città e di lettura della realtà.

La locazione in scuole, o comunque sul luogo dell'attività mattutina, permette di vivere costantemente la vita del quartiere;

Le cuoche, i custodi e le persone più o meno pagate che sono funzionali al campo, vanno fatti, rimanendo nel possibile (oleando i meccanismi di un contatto spontaneo) interagire con i partecipanti del campo.

La cucina tipica e l'adottare usanze di vita locali aiutano ad entrare nella cultura (avere cuoche e acquistare la spesa sul posto è una scelta, non una debolezza organizzativa).

GLI INCONTRI DEL POMERIGGIO (ALL 3)

Per conoscere in modo approfondito la realtà, i pomeriggi sono dedicati ad incontri con personaggi significativi o luoghi significativi.

Un pomeriggio viene mediamente dedicato alla scoperta della città con un giro per il centro ed eventualmente la periferia (strutturato o al minimo guidato). Per gli incontri con le persone, essendo le possibilità infinite, si avrà l'accortezza di proporre incontri significativi e soprattutto differenziati secondo le seguenti tematiche:

Situazione politica ed economica
Situazione religiosa
La comunicazione (giornalistica e non solo)
Pace-non violenza
e secondariamente

La gente comune
Gli organismi internazionali
Il ruolo della donna

LE SERATE (ALL 2)

Non sono momenti di relax ma momenti di lavoro. Sono utilizzate per le verifiche di metà e di fine campo (ALL 6 e ALL 7), per incontrare la gente comune ed avere un'ulteriore visione informale della popolazione (feste serali e la visita in gruppetti a casa delle famiglie disponibili ALL 5), per scoprire la città attraverso esplorazioni possibilmente strutturate (un giro per il centro ed eventualmente uno in periferia con pulman o bici), per attuare lo scambio con il turno successivo (veglia Rover ALL 8) e con i turni presenti in contemporanea (ALL 4).

RISCHI DA EVITARE

1 COLLEZIONISMO RELAZIONALE

In un campo di scoperta come questo, in cui vengono oleati ed accelerati i meccanismi relazionali con la gente locale, e' facilissimo farsi prendere dalla smania di costruire e collezionare relazioni.

Attenzione che non siamo in Bosnia per farci degli amici o per andarli a trovare, ma siamo qui allo scopo di far scoprire un territorio ed una grossa problematica culturale. Le amicizie, nascono, si sviluppano ma sono solo una piacevole e fantastica conseguenza.

Chi volesse svilupparne alcune, a titolo personale o con il suo clan, e' tenuto ad accontentarsi dei pochi spazi a disposizione o a fermarsi ulteriormente a Sarajevo.

Gli incontri durante il campo infatti sono strutturati non secondo una scala di amicizia, ma di utilita' educativa.

Da evitare quindi l'organizzazione improvvisata di serate ed incontri con "amici" se non in programma e non inseribili nelle attivita'.

2 SMANIE SOLIDARISTICHE

Il progetto ha chiarissime ed indiscutibili prioritari' educative nei confronti degli iscritti, non solo per ragioni statutarie AGESCI, ma anche considerando questo meccanismo comunicativo un fondamentale supporto alla causa di Sarajevo.

Gli abitanti e le strutture con cui interagiamo sanno cosa siamo qui a fare e quali sono le nostre potenzialita'.

Il lavoro (animazione o ricostruzione) e' da subordinare alle finalita' educative del progetto, fatti salvi gli impegni presi con il territorio.

3 SOVRAPPOSIZIONI DI RUOLI

La struttura del campo e' molto complessa, e sono state per questo intessute spesso difficili relazioni con le realta' locali.

Queste vanno lasciate alle persone incaricate (capi campo o coordinatori), onde evitare contraddizioni nelle trattative o difficolta' a farci identificare.

4 AMBITI DI DISCUSSIONE DEL PROGETTO

Il progetto e' definito da una pattuglia cui tutti possono scegliere di avere una partecipazione attiva.

Argomenti circa la scelta di relazionarsi con la CARITAS o con alcune realta' locali non sono da mettere in discussione con gli iscritti. Vanno trattate in separata sede e con cognizione di causa. Astenersi dall'aver reazioni pubbliche di discordanza col progetto senza un serio approfondimento dei problemi. La realta' a Sarajevo e' molto complessa.

CONTATTI UTILI

n.b. il prefisso dei cellulari è cambiato, per l'estate 2002 è 061 e non 066

Situazione politica ed economica

Piero del Giudice giornalista e scrittore esperto della questione balcanica su tutti gli aspetti. Parla molto della cooperativa che ha fondato e della cooperazione internazionale. E' Italia e non è sempre presente a Sarajevo. Molto disponibile. Cell. 066.18.23.81

Brigitta Kronic Vicesindaco Municipalità Centar, ex vicepresidente del partito socialista di Sarajevo, molto coinvolgente e disponibile ITA 8 ul:ise Jovanovica 6 (P.zza Trigheremic) T casa 665998 T uff 663450 3 piano stanza 309

Muhamed Filipovic MBO (partito mussulmani moderati) andare a nome di Brigitta; recuperare numero al comune con un traduttore

Slatko Lagundzija SPD (partito socialista - lo stesso di Brigitta) andare a nome di Brigitta; recuperare numero al comune con un traduttore

Sratan Dizdarevic Commissione ragioni umanitarie; andare a nome di Brigitta; recuperare numero al comune con un traduttore

Serif pensionato molto colto, intelligente, e capace di coinvolgere guidando attivando lui stesso interessanti dinamiche. Andare a nome degli scout o di Gigi Ontanetti
Abita in centro T casa 531604

Divjak ex Comandante delle truppe bosniache a Sarajevo (è ortodosso) ed ex capo scout di Bosnia, attualmente responsabile di un'organizzazione che si occupa di orfani di guerra. ITA 0 FRA 9 ING 0
uff ul. Kaptol 18 T uff 210940

Gabrijel Vukadin General mamagere di Obn (Open Broadcast Network), una rete televisiva indipendente. la TV è in zona Oslobodenje Bulevar Mese Selimovica 18 T uff 460534 T uff 212950 Fax uff 460535

Stjepan Kljuic ex membro del Consiglio di Presidenza della Bosnia, dopo dissidi con la linea che Tudjman ha impostato al suo partito (Croato) fonda partito repubblicano dei cittadini. Uff Via Titova, 9A - Cell. 066.16.09.87 uff. 214-766

Muhidin Hamandzic (sindaco mussulmano) **Gavro Grahovac** (vice sindaco serbo) **Gbadimir Gojer** (vicesindaco cattolico) Municipalità Centar disposti ad accoglierci in municipio TEL 208340 FAX 208341 H. Kresevljakovica br.3 Sarajevo

Zlatko Zepcan bancario. Intervento sull'economia della città. Come girano i soldi: Amico di Boban

Mirko Pejanovic serbo ex presidente della Presidenza Bosniaca.
Chiedere a Boban.

Tatjana Ljuic-Mijatovic serba, ambasciatrice della Bosnia in Austria, si occupa di diritti umani. Chiedere a Boban

OSCE organismo ONU che in particolare segue e controlla la regolarità delle elezioni tel 444444 Contatto: Sanela Tunovic'
sanela_tunovic@hotmail.com si e licenziata agosto 2001

Nikola Gound 292-287

Massimo Moratti , molto disponibile . Parla della situazione del rientro dei profughi, rientro in possesso delle case. Mobil 066-134762 casa033-33218237 uff 033-663950

Storia della citta'

Ognjen Levi :ebreo molto colto, puo' parlare delle cose piu' svariate e fare fare un bellissimo giro per la citta'. Molto disponibile. Gli piace sentirsi parlare. ITA 10. casa 033 208-536 cell. 066 171483.

Situazione storica e culturale

Marco Vesovic' Grande poeta e scrittore, professore all'universita' di Sarajevo. Grande cultura, trovare traduttore adeguato. 444-434

Mladen Vojcic -Tifa : Cantante famoso in tutti i balcani, amico di Boban.
Cell: 066 147 333

Abdullah Sidran tel 033-201787 via mostafa busuladic 25

Situazione religiosa

Franjo Topic teologo, leader di Napredak, insegna ecumenismo al seminario di Sarajevo. Molto lucido intelligente e coraggioso; perchè il suo intervento diventi acuto, spesso è necessario prepararsi e porgergli delle precise domande. T. 033.44.20.43 casa 033 472349

Pope della Comunità serba di Sarajevo a seconda di quello che ci propongono può essere più o meno interessante. Il più tosto e simpatico (oltretutto molto interessante dialogare con lui) è il vecchio pope rimasto durante la guerra a Sarajevo. ne esistono diversi altri. Possibile passare per contattarli attraverso Sprofondo o meglio ancora Boban. Sono interventi spesso ambigui e da leggere tra le righe (osservazione non solo ascolto).

Padre Zoran (pope amico di Boban): uff 236 905 cell 066 131 259

Serif vedi sopra

Farhia attualmente (99) non è disponibile per gravi problemi familiari. E' un sessantenne che ha collaborato strettamente con i beati costruttori di pace. E' mussulmano ITA 9

Kardinal Vinko Pulic Cardinale di Sarajevo, giovane. Il suo intervento è ambiguo e da leggere tra le righe come quello del pope. Opinioni discordanti sulle sue reali posizioni. tel 071-664784 ITA 5

Sudar meglio di Pulic in quanto politicamente più preparato

WCRP Word Conference on Religion and Peace tel 666776

Jakob Finci rabbino della comunità ebraica di Sarajevo ex membro di Soros Foundation (assoc. USA di cooperazione internaz) e membro di una commissione di pace tra le religioni a Sarajevo. tel 663472/3 cel. 066 107 602 ITA 7 ma non vuole parlare in italiano

Fra Marco Orsolc, frate del Convento di San Antonio, si occupa di dialogo intrareligioso, mai contattato, da chiamare

Ivo Markovic, frate del Convento di San Antonio, si occupa di dialogo intrareligioso, mai contattato, da chiamare

La comunicazione (giornalistica e non solo)

Adil Kulenovic attuale direttore di Radio 99, emittente libera che ha lavorato durante la guerra riportando informazione al di sopra delle parti. T uff 221101 - 221103 fax 262690 cell 066/132791 a_kulenovic@hotmail.com 038771664550 faxnotte 664551

Zlatko Dizdarevic Ex direttore di Oslobodenje durante la guerra, ha scritto un interessante libro sul ruolo dell'ONU. ITA 7 cell 066 132164 casa 071 668416

Gabrijel Vukadin vedi sopra.

Senad Pecanin direttore del bisettimanale Dani (il miglior magazine che c'è) Cell. 066.13.57.20 casa 668 655 redazione Dani 220 462

Mrkic' Vlado vedi sopra

Ratko Orozovic unica emittente radio ortodossa in federazione, amico di boban. 066-136237 casa 451124

Pace-non violenza

materiale da utilizzare: la cassetta con l'intervista fatta da Don Renzo a Gigi su Moreno e il libro di Gigi.

Gigi Ontanetti Consigliere Generale, ha passato 15 mesi a Sarajevo durante la guerra con i beati costruttori di pace. In realtà è utilizzabile per tanti altri argomenti. Molto coinvolgente.

Don Renzo Presidente di Sprofondo. Vale comunque la pena utilizzarlo per interventi più mirati anche su altre tematiche. Un battitore libero, difficilmente contenibile ma molto coinvolgente. Discreto cabarettista.

Boban (Ortodosso di Sarajevo amico di Moreno) ha lavorato con i beati costruttori di pace, ha combattuto due mesi poi si è fatto congedare gli è stato chiesto di entrare in polizia ed ha rifiutato. Abita in centro Baseskije str 31 T casa 532245 T uff (teatro naz) 663647 cell 066 541 090

Alma Hadziahmic (ex INTERSOS) ITA 6,5 madre di tre figli ha lavorato con i Beati costruttori di pace. Attualmente (99) ha gravi problemi familiari, ma non è ancora stata contattata. si può provare. Andare a nome di Gigi Ontanetti T uff 201 177 T casa 200398 cell ita: 0039 333 4396360

Rada Manoilovic Zarcovic vedi sotto

Come viveva la gente comune a Sarajevo

Serif vedi sopra

Boban vedi sopra

Farhia vedi sopra

Diviac vedi sopra

Mat Marovac Piccolo imprenditore di Sarajevo che ha giocato a calcio nel mestre e parla bene l'italiano. lavora a 100 metri dalla scuola (ditta "KRIAM" liquidi per automobili) ed è disponibilissimo, anche per presentare gente che può accogliere nelle famiglie. ITA 7

uff ul. Bare 22 Stup T uff 629107

Zlادko Jovancjc, sindaco di Tilava 057 671 399 057 672 079

Illegalità nazionale ed internazionale

Interessante fare l'intervento a fine campo (per la complessità del tema) sulla strada che scende dal monte Igman (da cui scendevano gli aiuti internazionali e da cui si vede la città dall'alto)

Zlatko Dizdarevic vedi sopra

Alma Hadziahmic vedi sopra

Gigi Ontanetti vedi sopra

Serif vedi sopra

Piero del Giudice vedi sopra

Mensur capo polizia cantone di Sarajevo, amico di Boban. Intervento su illegalità

Il ruolo della donna

Alma Hadziahmic vedi sopra

Milica Kajevic professoressa di inglese membro dell'associazione "Cerchio 99" e "Donne per le donne". Amica di Boban. ING 10 TEL 644940

Rada Manoilovic Zarcovic membro della associazione donne in nero di Belgrado, molto chiara e coinvolgente, molto disponibile e con moltissimi contatti con il mondo della cultura, amica di Milica Kajevic. Parla sia del ruolo della donna, campi profughi in serbia, pacifismo e obiezione di coscienza. Vissuta a Belgrado durante la guerra, punto di vista serbo. VIA ALEJALIPA 64 TEL CASA 033/520024 CELL066/205346 ITA 7 scarso (sconsigliata come traduttrice se non in casi disperati)

Il ruolo dell'ONU

Zlatko Dizdarevic giornalista dell'oslobodjenje ha scritto un interessante libro sull'ONU durante la guerra.

Alma Hadziahmic vedi sopra

Il ruolo dello SFOR (storia da Daiton a oggi)

Colonnello Molto disponibile. SFOR Italia cosa è Daiton, quanti sono i soldati, quanto restano, cosa fanno, cosa sono UNPROFOR INFOR AIFOR
T uff 454 796 cell: 066198 996

Marco D Agruma..... carabiniere di istanza a Sarajevo, disponibile per incontro. Possibilita di visita alla base dei carabinieri.
033-455638 mobil 066-145384

Traduttori disponibili

Anis T casa 665775 cell 066 167924 ITA 8 abita in centro, attualmente in italia
Nino T casa 622781 ITA 6 abita a Ilija (ul. MladeBosna 6)
Damir T Cell 066 209267 casa 676214 ITA 7 abita in centro
Serif T casa 531604 ITA 7 Abita in centro
Boban T casa 532245 T uff 663647 ITA 7 Abita in centro Baseskije str 31
Adela Poyter T. 071.46.12.84 ITA 10
Amir Uyonovic' T. 071.231.376 ING 8 disponibile per tours in Sarajevo
Natasha casa.236584 uff.670115 ITA 8 amica, può dare una mano anche per altro
Anida e Jasna Hasic 549769 ITA 10 amica 14-16 anni Dobrinia stud. in italia
Samir Sosevic 033/201013 ITA 10 molto bravo ma caro 35 km a ora, solo per ospiti importanti
Zoran Hercg 443984 ITA 9 studia a milano a brera, molto disponibile e gentile e-mail hzoka@libero.it cell ita 329-6216831
Sara

Personaggi e numeri utili

Piero del Giudice Cell. 090.18.23.81
Brigitta Kronic ul:ise Jovanovica 6 (P.zza Trigheremic) T casa 665998 T uff 668099
Muhamed Filipovic
Slatko Lagundzija
Sratan Dizdarevic
Adil Kulenovic T uff 221101 - 221103 fax 262690 cell 066/132791
Divjak uff ul. Kaptol 18 T uff 210940
Gabrijel Vukadin uff 460534 T uff 212950 Fax uff 460535
Stjepan Kljuic Uff Via Titova, 9A - Cell. 090.16.09.87
Piero Del Giudice cell 090-182381

Franjo Topic T. 071.44.20.43 casa 071 472349
Pope della Comunità serba di Sarajevo
Farhia
Kardinal Vinko Pulic tel 071-664784 ITA 5
Sudar
Salco Hasanefendic
Nermina Spahalic-Zipkovic (Executive manager T uff 545671 fax 461007).
Zlatko Dizdarevic cell 090132164 casa 071 668416
Senad Pecanin Cell. 090.13.57.20
Gigi Ontanetti
Don Renzo 0344/37109 347/2486956
Mauro di Sprofondo 061 812445
Sprofondo 033446885 – fax 033444225 sprofondo@lsinter.net
Alma Hadziahmic T uff 090 156630 T casa 200398
Mat Marovac uff ul. Bare 22 Stup T uff 629107
SFOR T uff 454796
Scuola di Dobrinja 071-450547 071-464948 071-454533
Direttrice Dobrinja Sabiha Miskim casa 469009
Coordinatore di Turno 0039-340-2311421
Muhidin Hamandzic Gavro Grahovac Gbadimir Gojer TEL 208340 FAX 208341
Don Djuro Santor TEL 054-730250
Milica Kajevic TEL 644940
Mensur tel 644211/92
WCRP tel 666776
OSCE tel 444444
Jakob Finci tel 663472/3
Ratko Orozovic 066-136237 casa 451124
AiBi Margherita 061-187011 uff 033-613426 033-200366, Dervisa Numica 38 (Vraca), aibi@bih.net.ba
Natasha casa 236584 uff 670115
Don Luka 033 542556
Gianluca Paciucci , ambasciata italiana, responsabile eventi culturali, 033 444323 gianluca@bih.net.ba

SCHEMA GENERALE CAMPI

Giorno	Mattina	Pomeriggio	Sera
Sabato	Viaggio	Arrivo e riposo	Incontro Oslobodenje
Domenica	Messa e passaggio di consegne	Giro per la citta'	Veglia rover da spettatori
Lunedì'	Servizio	Incontro	Sottocampo
Martedì'	Servizio	Incontro	Verifica
Mercoledì'	Servizio	Incontro	Sambio tra sottocampi
Giovedì'	Servizio	Incontro	Famiglie
Venerdì'	Servizio	Incontro	Libera
Sabato	Libero	Preparazione festa a festa	Libera
Domenica	Messa e passaggio di consegne		Veglia rover da attori
Lunedì'	Animazione e viaggio	Viaggio	Viaggio

PROGRAMMA ACCAVALLAMENTO TURNI

Vecchi

Sabato:

Preparazione festa e
svolgimento

Domenica:

messa e scambio di
consegne

ore 12,30 pranzo

pomeriggio: preparazione
veglia rover.

Verifica (piccola) e pulizia
scuola

Cena tutti insieme

Veglia rover da attori

Lunedì:

ore 9 inizio

animazione/lavoro

ore 10 partenza

Nuovi

Sabato:

ore 17 arrivo sistemazione
nei campi

ore 20 cena

ore 21.30 apertura campo
presso palazzo del giornale

Domenica:

messa

ore 12,30 pranzo

ore 15 giro per la città'

Cena tutti insieme

Veglia rover da spettatori

Lunedì:

ore 9 inizio

animazione/lavoro

ore 15,30 incontro

SCAMBIO TRA CAMPI

OBIETTIVI

far conoscere le tre realtà di Sarajevo (esistono buoni e cattivi?)
confrontare i livelli di comprensione della proposta (problema interreligioso ecc)
ragionare sulla difficoltà di tollerarsi tra sottocampi (se presenti questioni tese)

MODALITA'

5 persone di un campo + 5 persone di un secondo campo, vanno nel terzo campo dopo il momento di formazione pomeridiano, portandosi il sacco a pelo e pochi effetti personali.

MOMENTI DI SCAMBIO:

SERA

MOMENTO LUDICO - bivacco per sciogliere i rapporti (4 canti ed una testimonianza rappresentata della vita di campo)

MOMENTO SCAMBIO SEDUTI - cosa stiamo facendo (tutti e tre raccontano)

lavoro / animazione - vita di campo
rapporti con gli abitanti
situazione e storia del quartiere
sensazioni su abitanti, utilità del servizio, cose che colpiscono
cosa è emerso dalla verifica di ieri sera

MOVIMENTO - Fanno vedere il posto (giro per il posto notturno?)

GIORNO

Lavoro in comune sul luogo
Pranzo
Rientro nei rispettivi campi dopo il pranzo

SERATA DI INCONTRO CON ABITANTI LOCALI

I ragazzi a gruppi di quattro o più a seconda delle possibilità, vanno ospiti di famiglie o conoscenti che hanno interagito con il “campo” durante la settimana. La serata è un dopo cena in cui si porta dei dolci o altro come ringraziamento per l’ospitalità. Per la difficoltà a reperire numero di famiglie l’attività può essere divisa su più serate.

Modalità

La modalità è lo stile con il quale cerchiamo di lavorare. Porre l’attenzione su una in particolare

- 1 "Entrare in punta di piedi"?
- 2 "Ascoltare"
- 3 "Ringraziamento"

Livello di lettura:

Esistono più livelli di lettura:

- 1 Dialogo - percepisco quello che la persona mi racconta: se mi dice che è contenta percepisco gioia, se mi dice che è arrabbiata percepisco rabbia.
- 2 Percezione sensoriale - annuso, osservo gli spazi e le persone, ascolto i rumori e tutto quanto mi circonda. Leggo la situazione combinando quanto ascoltato a quanto percepito. Ecco una tabella che può aiutare a razionalizzare.

		guerra	paura	cattolicità	musulmanità	interetnicità	tolleranza	ortodossità	voglia di pace	voglia di guerra	povertà	ricchezza	gioia	dignità	cordialità	
1	Vedere																
2	Udire																
3	Annusare																
4	Percepire																

Domande - Spunti di verifica:

- Meglio che l'incontro sia all'inizio del campo o più avanti?
- Sensazioni sugli stati d'animo durante l'incontro.
- Il contatto tra due realtà differenti: arricchente o imbarazzante?
- Si percepisce la cultura catolica-musulmana-ortodossa o la fede...?

VERIFICA DI METÀ CAMPO

La verifica serve ai coordinatori ed ai capi campo per misurare l'effetto del progetto e calibrare un eventuale correzione del tiro. Per i rover è un'ottima occasione per fermarsi e riflettere razionalizzando l'esperienza fatta.

I capi devono verificare nei ragazzi:

- ❖ livello di percezione delle questioni nodali *
- ❖ interazione con la realtà
- ❖ rapporto all'interno del sottocampo
- ❖ la riuscita del servizio mattutino
- ❖ la comprensione delle attività di formazione

I rover devono riflettere su:

- ❖ la loro capacità di osservare, annusare, percepire, lasciarsi permeare dalla realtà
- ❖ la capacità di dedurre, fare delle connessioni tra il percepito, l'osservato,
- ❖ la capacità di interagire attivamente con le realtà risolvendo le eventuali piccole problematiche incontrate

*Le questioni nodali sono ovviamente poco chiare a metà campo. Seppure spunto più utile per la verifica finale, ecco elencate le principali:

- la distinzione tra etnia, cultura, religione
- il ruolo nell'accaduto delle istituzioni religiose
- il ruolo nell'accadute delle istituzioni politiche
- il ruolo nell'accadute delle nazioni occidentali
- il ruolo nell'accadute delle organizzazioni internazionali
- la concretizzazione di una scelta non-violenta

Modalità: un metodo divertente, scorrevole, piacevole che possa fare interagire tutti. Accordarsi anche con i rover prima che si cominci, l'orario d'inizio e di fine gli obiettivi ed il metodo.

VERIFICA DI FINE CAMPO

Tra le tante cose, la verifica serve ai coordinatori ed ai capi campo per misurare l'effetto del progetto e dare importanti indicazioni alla pattuglia riguardo le modalità di prosecuzione del progetto, ed ai rover e capi clan per verificare l'eventuale necessità di un recupero ed una razionalizzazione di quanto vissuto, entro le mura della propria città..

I rover devono riflettere su:

- ❖ relazione tra aspettative (verifica prepartenza) e risultati
- ❖ capacità di interagire con le persone del quartiere e con le realtà incontrate durante il lavoro del mattino.
- ❖ capacità di capire intellettualmente gli interventi del pomeriggio e di relazionarli al lavoro del mattino ed al rapporto con le persone.
- ❖ capacità di cogliere le questioni nodali del conflitto*

I capi devono verificare nei ragazzi:

- ❖ se il progetto è andato a segno ed in che misura, quali parti del progetto sono da correggere e modificare.
- ❖ se l'esperienza vissuta a Sarajevo è stato il suggello di un lavoro di preparazione svolto a casa o se è il punto di partenza per un lavoro di razionalizzazione ancora da svolgere.

* questioni nodali:

- la distinzione tra etnia, cultura, religione
- il ruolo nell'accaduto delle istituzioni religiose
- il ruolo nell'accadute delle istituzioni politiche
- il ruolo nell'accadute delle nazioni occidentali
- il ruolo nell'accadute delle organizzazioni internazionali
- la concretizzazione di una scelta non-violenta

Modalità: un metodo divertente, scorrevole, piacevole che possa fare interagire tutti. Accordarsi anche con i rover prima che si cominci, l'orario d'inizio e di fine gli obbiettivi ed il metodo.

VEGLIA ROVER

OBIETTIVI:

La veglia di fine campo ha l'obiettivo di permettere la comunicazione di quanto vissuto interirmente dai tre turni in partenza ai tre in arrivo.

Si distingue dallo scambio che avviene nel pomeriggio in quanto quest'ultimo si svolge su un piano più tecnico e informativo.

MODALITÀ DI SVOLGIMENTO:

In ognuno dei tre dei sottocampi viene individuato un gruppo di persone (dalle 5 alle 8) che dal primo giorno di campo organizza una rappresentazione teatrale da recitare alla veglia. Tutto il gruppo deve essere coinvolto ma non per forza in modo interattivo.

La veglia Rover si differenzia dalla semplice scenetta in quanto la preparazione è più curata e l'obiettivo è quello di trasmettere contenuti ricchi e densi di significato. Per il pubblico non è un momento di svago ma un momento di riflessione.

I gruppi si troveranno tutti (vecchi e nuovi) in un teatro o nella palestra di Stup. Ogni turno vecchio rappresenterà la propria esperienza vissuta con cinque, dieci minuti di spettacolo.

Eventuali canzoni tra uno spettacolo e l'altro saranno parte della veglia e non motivo di svago che sarà rimandato se ritenuto necessario alla fine.

Procurare posto (teatro o spazio simile) luci professionali ed un buon impianto voci tramite Boban. Non possiamo pretendere dai ragazzi una alta qualità di presentazione se li facciamo lavorare in posti inadeguati o l'audio non si sente, o non si leggono i cartelloni perchè troppo buio.

Il primo giorno ricordare ai capi di individuare 4-5 persone che iniziano a prepararla dall'inizio del campo.

Verificare con i responsabili i contenuti della veglia.

La veglia, seppure vi partecipino spesso come spettatori i molti amici di sarajevo e lukavica, resta un momento per rs. Non sempre le espressioni usate possono suonare bene ad un pubblico locale (esempio letture di poesie serbe a sarajevo o la parola oslobodenje a lukavica). Si consiglia quindi di non farla in piazza e di curare con attenzione la presenza di un pubblico locale.

Il parco giochi nella scuola di stup sembra per ora essere il luogo migliore.

Procurare da mangiare per tutti la pita è un ottimo modo per iniziare con un clima di festa.

Introdurre la veglia.

CONCLUSIONE CAMPO

Concluderla sul palco salutando i nuovi e chiamando in cerchio i vecchi per un saluto.

Salutare i vecchi e lanciare il dopo estate: fase dell'INTERVENIRE:
ricordare i tanti imput che ci sono stati dati a Sarajevo come possibilità concreta di intervento;

lanciare il progetto "Invernale", veicolato attraverso www.progetto.sarajevo.org che consiste in:

- stimolare nelle proprie scuole od università il problema Sarajevo con serate, riproposizioni della veglia in teatro, tavole rotonde, settimane di autogestione, ecc.

- proporre una gita di classe/vacanza universitaria a Sarajevo (Sprofondo?)

Dare un arrivederci alla verifica del 13/14 ottobre a Perugia

Lanciare la pattuglia internazionale RS www.ecc.org

NOTE TECNICHE PER CO ORDINATORI DI TURNO

SABATO: Accoglienza davanti allo Oslobodenje

Tema: perchè siamo a Sarajevo?

Svolgimento: due attori si alternano a descrivere con parole e simboli le tematiche che proporrà questo campo.

Traccia:

Attore 1

Sarajevo è una città particolare, è per questo che siamo qui.

1 - Innanzitutto bisogna capire che siamo nell'**ombelico del mondo**. Il centro del mondo è l'uomo, il centro dell'uomo è il suo ombelico.

(si alza uno scout che fa da manichino su cui si illustra il teorema Scapolo)

L'ombelico è il centro tra due assi, uno che passa per i bottoni della camicia e divide il mondo, sarajevo, tra est e ovest, tra occidente industrializzato e socialismo, tra chiesa d'orientee d'occidente, tra radici slave e radici latine.

(...)

Un'altro che passa alla cintura dei pantaloni e divide l'uomo, il mondo, sarajevo, tra nord e sud: tradizione europea e tradizione mussulmana, occupazioen asburgica e turca.

Ma sarajevo non è solo l'ombelico el mondo, è anche la Babele del 2000.

Attore 2

2 - Sì, Sarajevo è una **città profetica**, era 10 anni fa quello che saranno Milano Roma , Torino, Bologna fra 10, 20, 30 anni: una città multietnica.

(...)

Sarajevo era la Babele in cui popoli diversi convivevano pacificamente per la costruzione di una cultura multietnica.

L'odio ha portato la differenziazione tra popoli e lingue. ora si parla e si scrive diverso. Ora la torre della cultura multietnica (indicare l'Oslobodjenje) è crollata.

Ma c'è un'altro motivo per il quale a noi piace la gente di Sarajevo,

3 - perchè come a noi scout, anche a loro piacciono i **Simboli** :

Granata = citta (lascia solo un lieve segno sull'asfalto perchè non è fatta per demolire, ma per uccidere l'uomo. le città sono fatte di uomini, non di edifici.

Sarajevo per 5 anni è stata colpita da 4 milioni di granate per annientarne il carico umano. Sarajevo si può simboleggiare con una granata.)

Ma se una citta, una civilta, si puo uccidere allora e un organismo vivente, allora... ha un cuore! Ha un cervello!

Attore 1

Oslobodjenje + Biblioteca = cultura e cuore che pulsa, cervello, memoria storica. L'uomo non si uccide togliendogli la vita, basta molto meno, basta sradicarlo da una cultura, togliergli la capacità di comunicare con altri uomini, fargli credere che l'unico problema siano le schegge di granata ed il pane quotidiano. Per questo ogni generale che si rispetti colpisce innanzitutto le fabbriche di cultura di una città, i luoghi in cui la gente si ritrova per pensare, per comunicare. Giornale e Biblioteca, ai due estremi della città: presente e memoria.)

Le mille strade che il sarajevita ha voluto percorrere affrontando i cecchini, hanno dato linfa e sangue a Sarajevo.

Attore 2

Il sangue di coloro che hanno deciso di rimanere ad animare una città con le lunghe file per il pane, per l'acqua, con i viaggi verso il posto di lavoro, verso un'amico od un parente dall'altra parte della città, forse morto.

Tram = arteria che porta il sangue della cultura (oslobodjenje) e del cibo (mercato nero).

Tunnel che porta il sangue della speranza e della libertà comprata.

Attore 1

ONU = New York: un enorme edificio di vetro, un palazzo dove abita finalmente la giustizia internazionale. Poveri e ricchi decidono seduti allo stesso tavolo. La carta dell'ONU recita: "Noi popoli tutti...." popoli? Già, popoli! Non nazioni.

In questo gioco, cosa simboleggi l'ONU per i sarajeviti? Un cancro? una terapia "necessaria"? Non si colloca. Certamente è un problema. A Sarajevo circolava la voce che sarajevo fosse un carcere a doppia mandata, una la dà il generale Mladic, l'altra Butros Ghali. Zdravco Grebo, costituzionalista ed intellettuale tra i più moderati della città, parla di ONU come di "mafia internazionale".

Lettura del libro di Piero del Giudice pag 167 terzo e quarto paragrafo.

Ancora troniamo indietro, torniamo al perché siamo qui.

Attore 2

4 - Sarajevo deriva da **Sarah**, che in turco significa "posta", "locanda", "bazar", ovvero il posto in cui l'uomo in cammino si fermava, scambiava merci e cultura. ripartiva rifocillato ed arricchito dello scambio avvenuto.

Noi scout passiamo per raccogliere e per dare. diamo un piccolo aiuto, ma soprattutto prendiamo cultura, prendiamo il sapere, siamo qui per capire. Osserviamo per Dedurre per Intervenire.

Attore 1

5 - Prendere consapevolezza che dei poveri stanno morendo e che noi siamo i mandanti di questo urticidio, e il nostro dovere morale.

Il cerchio si chiude, uccidere una cultura è l'obiettivo di ogni generale, mantenerla in vita è il nostro obiettivo. Comunicare al mondo che qui una cultura rischia di morire è il nostro obiettivo culturale. Attivare la nostra cultura per salvarne un'altra.

INCONTRI DEL POMERIGGIO:

* fissare preventivamente con l'Ospite un tema più stretto possibile, ed essere chiari con lui. Definire il tempo dell'intervento (1 ora?) e quello per le domande (30 min?).

* andarlo a prendere a casa se necessario;

* mandare qualcuno al giornale dal giornalista..... a prendere 3 sedie, un tavolo e acqua minerale con bicchieri al bar)

* Introdurre l'ospite ai ragazzi prima che arrivi in modo da poter parlare chiaro senza mezzi termini. E' necessario:

 dare l'imboccata ai Rover spiegando alcuni nodi centrali del problema trattato;

 prepararli alla possibilità che l'ospite non rispetti le aspettative;

 invitarli eventualmente a riportarlo sul binario desiderato facendo domande precise.

* Presentare l'ospite con poche parole

* Sedersi accanto a lui ed al traduttore

* Invitare all'applauso al termine dell'intervento e dare spazio alle domande

* Prepararsi una domanda nel caso non ve ne siano

* Salutare l'ospite.

* Lasciare 15 min di break nel quale si incontrano i capi clan e capi campo:

 presentare l'attività del pomeriggio dopo o della sera

 verificare la giornata precedente (prima la presentazione poi la verifica)

* Riprendere l'intervento con i ragazzi con non più di 15 min di lavoro:

 E' piaciuto?

 Ha rispettato le aspettative?

 chiedere a loro 2 cose belle che ha detto

 chiedere a loro 2 cose che non sono piaciute

 dare noi una brevissima (max 30 parole) chiave di lettura all'intervento

 far loro i complimenti se gli interventi sono stati abbondanti e precisi